

RASSEGNA STAMPA

27-29 giugno 2012

ALLARME CNA

'In un anno a rischio sopravvivenza di 400 imprese'

RAVENNA "Artigianato e Piccola Impresa: quali prospettive di sviluppo?". Questo il tema al centro del convegno promosso ieri pomeriggio da Cna alla presenza di **Luigi Favaretto**, ordinario di Politica Economica Applicata presso l'Università degli Studi di Urbino. Ad aprire il convegno il presidente provinciale, **Mauro Cassani**: "I dati di chiusura del 2011 - ha evidenziato Cassani - ci dicono chiaramente che non siamo ancora fuori dalla crisi. Nel primo trimestre 2012 tutti gli indicatori sono stati negativi e le previsioni per il secondo non sono migliori". I dati dell'Albo Imprese Artigiane di Ravenna segnalano un deficit di 200 imprese, ma quelle che rischiano di chiudere i battenti da qui alla fine dell'anno sono circa 400. "Il nostro sistema economico - ha sottolineato Favaretto - con un livello dei salari bassissimo e un



Negativo il primo trimestre 2012

sistema basato sul consumismo non ha prospettive. Il Paese è in difficoltà di produttività, questo - ha proseguito Favaretto - perché si lasciano le nuove generazioni fuori dal mercato, non si fanno investimenti e si riduce la capacità produttiva". In questo contesto - secondo Favaretto - "la piccola impresa deve ripen-

sare la sua funzione e il Paese deve ripensare la funzione della piccola impresa". L'imprenditore - ha ammonito nuovamente il docente - "deve adattare l'azienda, piccola o media che sia, a una nuova concezione di costo dove al centro dovrà mettere gli elementi che gli permettano di stare sul mercato, modificando i livelli di produttività. Per fare tutte queste cose il giusto approccio non è diventare più grandi e ristrutturarsi, saper svolgere meglio funzioni più articolate. Perciò, in concreto, l'obiettivo del consolidamento delle imprese non è più rinviabile". Può essere questo un gioco solo del mercato? "Sinceramente penso di no - ha concluso Favaretto -, occorre che i policy makers siano a fianco di questo percorso mettendo in campo efficaci politiche industriali e le indispensabili risorse economiche per attuarle".

CONVEGNO CNA

Un nuovo modello d'impresa per affrontare la crisi

L'economista Paolo Favaretto protagonista dell'incontro sullo sviluppo dell'artigianato

RAVENNA. Le piccole e medie imprese per uscire dal tunnel della crisi, non devono ridurre costi e investimenti, ma trasformarsi in strutture più complesse capaci di "svolgere meglio funzioni più articolate". Parola di Paolo Favaretto, docente di Politica Economica all'Università di Urbino, che ieri è stato protagonista al convegno di Cna Ravenna "Artigianato e piccola impresa: quali prospettive di sviluppo?".

Oltre a Favaretto sono intervenuti per Cna Maurizio Gasperoni, responsabile Divisione economica e sociale, e Alessandro Battaglia, dell'ufficio Analisi congiunturali, mentre le conclusioni sono state affidate al vicedirettore della Confederazione, Massimo Mazzavillani. Il convegno segue l'allarme lanciato a Bologna dalla Cna Ravenna. «I dati di chiusura del 2011 - ha ricordato il presidente provinciale Mauro Cassani - ci dicono che non siamo ancora fuori dalla crisi. Nel 2010 avevamo visto una prospettiva, confermata nel primo semestre 2011. Poi siamo ripiombati in piena recessione, con tre trimestri consecutivi di calo del Pil. Nel primo trimestre 2012 tutti gli indicatori sono stati negativi e le previsioni per il secondo non sono migliori».

Secondo i dati dell'Albo Imprese Artigiane di Ravenna hanno già chiuso 200 imprese, che secondo le proiezioni di Cna potrebbero diventare 400 entro fine anno. Da qui la ne-

cessità di individuare strumenti di rilancio. Per Favaretto il modello economico italiano «con un livello dei salari bassissimo e un sistema basato sul consumismo non ha prospettive». E' un po' come il cane che si morde la coda, perché salari bassi significano bassa domanda e quest'ultima significa che le imprese rallentano la produzione, con conseguente caduta dei consumi e caduta degli investimenti.

«Sul versante estero, invece, le nostre esportazioni in quantità sono diminuite ma in valore aggiunto sono aumentate - ha spiegato Favaretto -. Perciò sia il rallentamento dell'economia interna, consumi e investimenti, sia la debole ripresa delle esportazioni, ci dicono che il Paese è in difficoltà di produttività. I nostri competitor sono diventati più produttivi e ci intaccano quote di mercato estero. Siamo diventati meno produttivi e non riusciamo a produ-



re la ricchezza che serve. Se andiamo a vedere la nostra bilancia commerciale è in deficit per il 60% per aver importato beni di consumo».

In questo contesto va ripensato la funzione delle piccole imprese che «prima hanno tentato di tenere le quote di mercato e hanno ridotto i margini di profitto - ha spiegato Favaretto - e poi, quando la crisi del 2009 è arrivata in profondità, mancando quote di mercato, hanno perso le speranze». Allora bisogna cambiare strategia ma al di fuori del binomio riduzione di costi e investimenti. «L'imprenditore - dice Favaretto -

deve adattare l'azienda, piccola o media che sia, a una nuova concezione di costo dove al centro dovrà mettere gli elementi che gli permettano di stare sul mercato, modificando i livelli di produttività. Il giusto approccio non è diventare più grandi, e strutturarsi, diventare più complessi, saper svolgere meglio funzioni più articolate. Attenzione però, non è che l'impresa da 10 addetti debba diventare di 40, chi ha anche pochi dipendenti deve avere un mix dei costi diverso, qualitativamente diverso. Oggi bisogna ritornare a spendersi come imprenditori».

PMI IL CONVEGNO DELLA CNA CON IL PROFESSOR ILARIO FAVARETTO

La parola d'ordine è «strutturarsi»

LA Cna ha ospitato ieri il convegno "Artigianato e Piccola Impresa: quali prospettive di sviluppo?" con il contributo del prof. Ilario Favaretto, ordinario di Politica Economica Applicata presso l'Università degli Studi di Urbino.

I lavori sono stati presieduti dal presidente provinciale della Cna, Mauro Cassani. «I dati di chiusura del 2011 - ha evidenziato Cassani - ci dicono chiaramente che non siamo ancora fuori dalla crisi. Nel 2010 avevamo visto una prospettiva, confermata nel primo semestre 2011. Poi siamo ripiombati in piena recessione, con tre trimestri consecutivi di calo del Pil. Nel primo trimestre 2012 tutti gli indicatori sono stati negativi e le previsioni per il secondo non sono migliori. I dati dell'Albo Imprese Artigiane di Ravenna che ab-



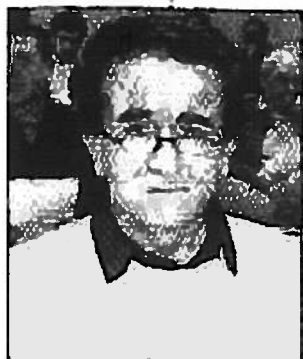
I relatori al convegno della Cna con il presidente Cassani

biamo oggi a disposizione ci dicono che siamo a quota -200 imprese e se questo trend proseguirà fino alla fine dell'anno arriveremo a circa 400 imprese in meno». «Il nostro sistema economico - ha sottolineato il prof. Favaretto - con un livello dei salari bassissimo e un sistema basato sul consumismo non ha prospetti-

ve. D'altronde un basso livello dei salari vuole dire bassa domanda e bassa domanda significa che le imprese rallentano la produzione. Per cui si ha contemporaneamente una caduta dei consumi e una caduta degli investimenti». «Questa situazione - ha proseguito - è foriera di crisi pesanti la cui soluzione è com-

plexa. Questo, in estrema sintesi, è il discorso che riguarda il mercato interno. Sul versante estero, invece, risulta che le nostre esportazioni in quantità sono diminuite ma in valore aggiunto sono aumentate. Questo significa che le imprese che sono riuscite a collocarsi sui mercati internazionali hanno portato un più alto valore aggiunto senza il quale non sarebbero riuscite ad affermarsi. Perciò sia il rallentamento dell'economia interna, consumi e investimenti, sia la debole ripresa delle esportazioni, ci dicono che il Paese è in difficoltà di produttività. Quindi, il punto di riferimento da cui ripartire è la produttività del Paese». Ma per Favaretto «il giusto approccio non è diventare più grandi, è strutturarsi, diventare più complessi, saper svolgere meglio funzioni più articolate».

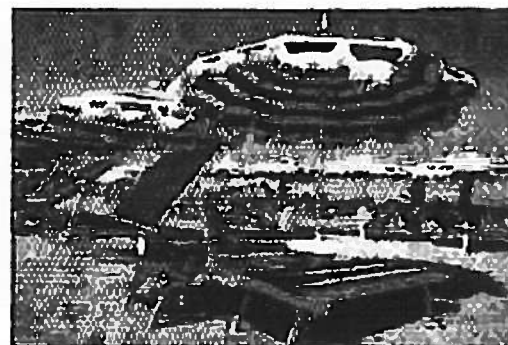
ATTUALITÀ



Giancarlo
Cappelli

Dal governo nessuna risposta sulla direttiva Bolkestein: i bagnini minacciano di chiudere la spiaggia

CERVIA. Le Regioni, le Province e i Comuni hanno sottoscritto un documento sulla delicatissima vicenda della Direttiva servizi, che fa capo alla legge europea Bolkestein. Chiedono che il Governo chiarisca finalmente alcune questioni pregiudiziali. «Sembra che esista un documento del Governo stesso - afferma il presidente regionale Giancarlo Cappelli - che pone le condizioni per la nuova normativa. E conterrebbe condizioni diverse, da quelle che noi chiedevamo. E' ancora fresca la delusione dell'incontro di Bruxelles, dove è emerso lo scarso interessamento del Consiglio dei ministri, per fare uscire dalla Direttiva servizi le concessioni balneari. Mentre hanno trovato recentemente risposte positive, sia dal Governo che dalla Comunità Europea, le concessioni delle acque minerali, escludendole dalla Bolkestein. Ma noi non intendiamo subire questo atteggiamento provocatorio, e metteremo in campo la chiusura della spiaggia, oltre a manifestazioni anche più pesanti. Attendiamo nel frattempo una chiamata da parte dei due Ministri di riferimento, Gnudi e Moavero, come promesso nell'incontro del 23 febbraio a Roma».



Parrucchieri low-cost Artigiani: 'Controllateli'

IL CASO Dopo la denuncia di un associato, Confartigianato e Cna di Cervia reclamano immediate verifiche: "E' importante che la libera concorrenza tra imprese sia sempre leale"

Dopo la denuncia di un parrucchiere associato sui prezzi (troppo) bassi applicati da un collega cinese, Confartigianato e Cna di Cervia tornano sul tema dell'abusivismo, sottolineando come "uno dei settori più colpiti" resti quello "dei servizi alla persona".

"Il fenomeno -proseguono le associazioni dei piccoli artigiani - è più intenso nei saloni dei parrucchieri e nei centri estetici, dove gli imprenditori subiscono una sleale concorrenza da parte di soggetti che operano a casa o peggio a domicilio del committente, senza alcun requisito professionale, senza il rispetto delle norme igienico sanitarie e senza pagare un euro di imposte".

"Negli ultimi mesi - prosegue la nota - su sollecitazione di Confartigianato e Cna, sono stati compiuti in Provincia oltre cento controlli da parte delle forze dell'ordine ad altrettante attività allo scopo di verificare il rispetto della normativa di riferimento. Sono state scoperte tre attività abusive e, in alcuni casi, è stato accertato l'esercizio dell'attività di parrucchiere ed estetista senza la presenza del responsabile tecnico". Ma Confartigianato e Cna, non solo a Cervia, "hanno anche evidenziato agli organi competenti la nascita di saloni di parrucchieri che propongono tariffe al limite della legittimità invitando gli organi ispettivi a verificare, sia il rispetto delle normative igieniche sia la presenza continuativa di un parrucchiere con qualifica professionale, sia il rispetto delle norme di tutela dei lavoratori. E' fondamentale - conclude la nota - che la libera concorrenza tra imprese sia sempre leale e che tutti rispettino gli stessi adempimenti e costi, perché fare l'acconciatore è un mestiere complesso che risente in questo momento della crisi generale".



LISTINO PREZZI	
SHAMPOO + TAGLIO + PIEGA (Uomo)	€ 10,00
SHAMPOO + TAGLI (Donna)	€ 8,00
SHAMPOO + PIEGA + TAGLIO (Donna)	€ 12,00 - € 15,00
SHAMPOO + PIEGA + RICODICI	€ 12,00
PIEGA RICODA	€ 12,00
COLORE	€ 17,00 - € 20,00
COLPO DI CODA	€ 20,00 - € 25,00
PERMANENTE	€ 29,00
STRUTTURA LIBERACORTI	€ 45,00
TRATTAMENTO RINFORZANTE	€ 10,00
SOPRACCIGLIE	€ 4,00

PRODOTTI L'OREAL

Messa in piega a prezzi stracciati

Edilizia e credito, freno tirato

L'analisi di Bankitalia in Emilia. Risparmio, le famiglie si salvano

Marco Tavasani
BOLOGNA

IN EMILIA ROMAGNA l'economia è in frenata dall'estate 2011. E i segnali del primo trimestre di quest'anno confermano il peggioramento della situazione: soffrono anche le 129 banche sul territorio. I dati sul sistema produttivo emiliano romagnolo emergono dal rapporto annuale della sede regionale della Banca d'Italia, presentati dal direttore Francesco Trimarchi. «Pesa, sulla domanda interna e in particolare sugli investimenti, la grande incertezza del quadro con-

giunturale — ha detto — accentuata dalle manovre sulla finanza pubblica e dalle crescenti difficoltà di accesso al credito per la crisi dei debiti sovrani. Invece chi è proiettato sui mercati esteri — sottolinea Trimarchi — va molto bene. Al contrario, l'edilizia è in seria crisi». Sul versante finanziario la contrazione del credito nel 2011 è stata del 0,2%, con un crollo di ben 2,5 punti nel primo trimestre 2012. «C'è un marcato rallentamento dei prestiti alle imprese — spiega Fabio Quintiliani, uno dei ricercatori di Bankitalia — anche perché sono diminuiti gli investimenti. Ma non generalizziamo: il calo degli af-

fidamenti riguarda le imprese a più alto rischio mentre per quelle virtuose le linee di credito si espandono». Male anche gli investimenti nel settore pubblico per la riduzione delle risorse, dei trasferimenti e dei vincoli imposti dal patto di stabilità, diminuiti del 10,5%. E l'occupazione giovanile? «Un giovane laureato su quattro — sottolinea Chiara Bentivogli, analista di Bankitalia — è addetto a lavori di bassa qualifica, il 34,5% fa un lavoro che non ha nulla a che vedere con la sua laurea». Un dato confortante arriva dal risparmio delle famiglie. «Tra beni immobili e finanziari restano le più ricche d'Italia

con un patrimonio di 811 miliardi — dice Trimarchi —. Pro capite sono 183mila euro, un dato elevatissimo a livello internazionale». Il terremoto preoccupa, anche per i tempi della ripresa. «E' stata colpita un'area di 2.200 chilometri quadrati che contribuisce per il 13% dell'export regionale e il due di quello italiano — conclude Trimarchi —. Assieme alle banche, che già aiutano la ripresa, vogliamo fermare l'orologio degli scaduti per non penalizzare l'area colpita».



DIRETTORE
Francesco
Trimarchi